LA DONNA DI MARMO

OSSIA

IL CAPRICCIO E LA MODA

BALLO ALLEGORICO FANTASTICO

IN UN PROLOGO E SEI ATTI

DEL COREOGRAFO

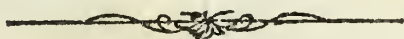
Cesare Cecchetti

Musica del Maestro

GIOVANNI CHITI

RAPPRESENTATO

AL R. TEATRO PRINCIPE UMBERTO

NELLA STAGIONE ESTIVA 1872

FIRENZE

TIPOGRAFIA FIORETTI

1872.

Avvertenza.

Il concetto fondamentale a cui s' informa il presente Ballo è tratto dalla ben nota commedia del Cavalier Avelloni, intitolata Le Vertigini del Secolo.

Questo apprezzabile lavoro mi servì di guida nell' azione Mimo-Danzante che oggi umilmente offro al pubblico, e nella quale procurai portare quell' interesse e quell' effetto scenico, che convengonsi ad ogni rappresentazione teatrale. Se nella mia insufficienza avrò commesso qualche errore, il colto ed intelligente pubblico saprà, spero, compatirmi, e vorrà in pari tempo concedermi quel cortese appoggio di cui mi fu sempre, e largamente benigno.

Maggio 1872.

CESARE CECCHETTI.

DANZE.

NEL PROLOGO. — *La Visione.* Gran Ballabile, eseguito dalla prima Ballerina signora PIA CECCHETTI, in unione alla prima Mima assoluta signora SILENE RIGHI, alla prima Ballerina Italiana signora GIUSEPPINA ENGELMAYER, ed al corpo di tutte le altre Ballerine.

NELL'ATTO 1°. — *Il Capriccio e la Moda.* Scherzo di seduzione eseguito dai primi Ballerini sigg. PIA ed ENRICO CECCHETTI.

NELL'ATTO 2°. — *La Toelette.* Adagio, eseguito dai primi Ballerini suddetti, e dal corpo di Ballo.

L'Allegorie. Marcia danzante e Ballabile, eseguito dal Corpo di Ballo.

Gran Passo a Due serio, composto ed eseguito dal primo Ballerino assoluto sig. ENRICO CECCHETTI, in unione alla prima Ballerina assoluta signora PIA CECCHETTI.

La Frenesia. Ridda, eseguita dal Corpo di Ballo.

NELL'ATTO 4°. — Gran Ballabile popolare, eseguito dal Corpo di Ballo, ed in cui prende parte la prima Ballerina Italiana signora GIUSEPPINA ENGELMAYER.

PROLOGO

Personaggi	Attori
FRINE, statua dovuta allo scalpello di Fidia . .	Sigª *Silene Righi*
FIDIA, scultore greco. .	Sig. *Luigi Manzotti*
DIOGENE, filosofo . . .	» *Giovanni Morini*
GORGIAS, ricco proprietario.	» *Antonio Rubiola*
LA VENERE di Guido. .	Sigª *Pia Cecchetti*
CUPIDO	» *Giuseppina Engelmayer*
AHMED, schiavo. . . .	Sig. *Antonio Barni*

Allievi di Fidia, Schiave Greche, Ninfe, Le Grazie.

L'azione è in Atene — Epoca di Alessandro il Macedone.

Un vago giardino — Nel mezzo un padiglione che serve di laboratorio a Fidia, chiuso da tende. Da un lato una botte. Sono sparsi per la scena abbozzi di scultura, ed arnesi necessari all'arte. Una piccola statuetta è sul suo piedistallo in mezzo alla scena.

Fidia, il celebre scultore lavora intorno ad una statuetta, circondato da suoi allievi che contemplano attentamente l'opera del loro maestro. Un sorriso di compiacenza infiora le labbra del Greco scultore... Ancora un colpo di martello, e la bella statuetta è terminata. Fidia è incerto, la sua mano vorrebbe accingersi alla impresa; ma, quasi che la sua mente fosse preoccupata da un altro pensiero, cade in un profondo abbattimento. Gli scolari si guardarono silenziosi.

Apparisce Diogene il cencioso filosofo. Tutti si scuotono; lo sguardo indagatore del cinico fa curvare a tutti la fronte, mentre egli passandoli in rassegna, guarda tutti ad uno, ad uno e poi spiegando la sua indivisibile lanterna esclama: Nessuno di costoro è l'uomo giusto! Ed avvicinandosi a Fidia nel vederlo

pallido e sconfortato, ride di un riso beffardo. Ma ad un tratto pigliando un accento dolce ed amoroso, bacia lo scultore in fronte, e gli dice:

— Pazzo! tu lavori da mattina a sera, e ritrai dal marmo le più belle sembianze e le più belle forme umane, ma esse non ti procacceranno mai ricchezze e tesori. Esse sono di marmo, e non hanno la vita. Fidia si scuote e lo interroga con lo sguardo; la voce del filosofo par che sia penetrata nel profondo del di lui cuore.

Diogene gli addita il padiglione eretto nel mezzo del Giardino con un gesto espressivo, e soggiunge ancora:

— Pazzo! Se quelle bellezze fossero animate, il mondo sarebbe tuo! Così dicendo s' allontana e va a rinchiudersi nella botte.

Fidia congeda i suoi allievi e appena rimasto solo, corre ad aprire il Padiglione dove apparisce il gruppo in marmo, rappresentante Frine, la più bella donna della Grecia, circondata dagli Amori, e dalle Grazie.

Fidia è innamorato dell'opera sua. Quel sublime lavoro deve renderlo immortale, ed egli collo sguardo infuocato contempla la vaga immagine di Frine, che fu la sua ispirazione, l' ideale del suo pensiero.

Lascia ricadere il drappo che cuopre la statua, riflette sulle parole del filosofo, e si asside meditabondo. A poco, a poco, il sonno si aggrava sulle sue pupille ed il sommo artista sogna... il suo amore, la la sua felicità, la sua gloria. Il padiglione si spalanca, tutte le statue prendono umana forma, scendono dal piedistallo, ed intrecciano intorno a lui vaghe danze, pose delizione, in modo che il sogno dello scultore diviene un estasi meraviglioso.

Ad un tratto il sogno sparisce e Fidia si sveglia bruscamente. Il filosofo esce nuovame dalla sua botte e vedendo lo scultore immobile e perpleseo, sembra dirgli:

— Quanto ti compiango!

Ad un tratto s' ode il rumore, come di una disputa. Gli allievi di Fidia entrano frettolosi per annunziare che Gorgias ricco e possente signore esigeva dallo

scultore il pagamento dell'affitto della casa da lui abitata.

Fidia rimane atterrito; il sommo Fidia non trova ne' suoi scrignetti neppure una moneta da dare al vecchio avaro, che s'avanza con aria di disprezzo facendogli gesto di uscire. Fidia prega e scongiura, promette di pagare il suo debito tostochè abbia terminata e venduta la piccola statua intorno a cui lavora. Gorgias non risponde, ma tutto ad un tratto rasserenandosi dice:

— Tu hai una statua che mi si dice stupenda; suvvia mostrami l'opera tua. Fidia acconsente, alza le cortine del padiglione, e pone in mostra la incantevole figura di Frine.

— Or bene! esclama Gorgias sorpreso, questa statua sarà mia, poichè te la pago al di là del suo valore. E prendendo dal cofano, tenuto da uno Schiavo una borsa, la getta a Fidia esclamando:

Così ambedue siamo sodisfatti!

Lo scultore è pallido e tremante, si getta ai piedi del vecchio, lo prega e supplica acciocchè non gli tolga la sua creazione, il suo pensiero, l'amor suo.

Insensato! gli dice Gorgias, e estraendo dal cofano gemme, perle, collane, e dovizie di ogni maniera, si rivolge alla statua e domanda:

— Con me, o con lui?

La statua solleva un braccio e addita Gorgias...

L'arte fu vinta; oro ed ambizione avevano trionfato! Fidia nel suo delirio afferra il martello, spezza la statua incompiuta e poi cade svenuto. Gorgias sorride: Diogene sogghigna, e osservando la statua mormora:

Sono tutte così!

ATTO PRIMO

Personaggi		Attori
RAMBALDO, fittaiolo . .	Sig.	*Filippo Senatori*
ERNESTA, sua figlia . .	Sig.ª	*Silene Righi*
RANIERI, giovane artista.	Sig.	*Luigi Manzotti*
IL BARONETTO di Passy.	»	*Carlo Coppi*
LA PRINCIPESSA di Roven.	Sig.ª	*Carolina Svochel*
LA CONTESSA di Evreux.	»	*Marietta Veneziani*
IL CONTINO d'Amiens. .	Sig	*Luigi Buccioni*
LORD CHANTILLON . . .	»	*Pietro De Gasparis*
LA MODA	Sig.ª	*Pia Cecchetti*
IL CAPRICCIO.	Sig.	*Enrico Cecchetti*
LA SATIRA . , . . .	»	*Pompeo Merli*
CAPO CACCIA.	»	*Antonio Flamini*

La scena è in Bretagna, nel secolo XVII.

Una modesta cascina presso un Villaggio, e vicino ad un Bosco. Una finestra in fondo. Due porte laterali.

Il Capriccio come spirito maligno, penetra nel modesto abituro del fittaiolo Rambaldo, dove egli sa di trovare l'innocente cuore di una fanciulla onde farne una nuova vittima e per meglio riuscire nell' impresa conduce seco in aiuto la sua fida compagna *la Moda*, alle attrattive della quale mal sanno resistere le innocenti, ed inesperte giovinette. Entrambi concertano il modo di rendersi padroni della fanciulla, e già sicuri della vittoria, godono di una gioia infernale.

Ernesta s'inoltra leggera, vispa col sorriso sulle labbra e senza nessun timore; ma poi trovandosi alla presenza di due esseri a lei sconosciuti, tenta sfuggirli, o allontanarli da se. Però a poco, a poco la varietà, i colori delle loro vesti, le loro seduzioni, la incantano, la esaltano e la di lei fantasia corre di volo nel gran mondo, nei piaceri; e già una cruda ambizione la invade. Rambaldo la sorprende in quel punto e meravigliato dello strano cambiamento di sua figlia vuol saperne il perchè è la colma di rimproveri, e di minacce.

La Principessa di Roven, che stava cacciando nel Bosco, entra per ristorarsi con una tazza di latte nella Cascina insieme al Baronetto di Passy, e ad altri Cacciatori del suo seguito.

La bellezza di Ernesta, le di lei forme perfette colpiscono il Baronetto, il quale a sua volta desta il *Capriccio* in quello di Ernesta, la quale concepisce un primo desiderio, un pensiero di ambizione. Durante il pasto frugale della Principessa, *Il Capriccio*, e *la Moda*, scherzano e danzano intorno ad Ernesta ed al Baronetto, destando dispetto o gelosia in Ranieri, il il quale da gran tempo ama Ernesta e che finalmente stanco dice alla comitiva essere la giovinetta sua promessa sposa.

Un sol gesto di Ernesta fa comprendere al Baronetto tutta la sua avversione per questo matrimonio voluto dal padre, e quanto ella desideri di essere liberata dall'amore dell'uno, e dalla severa autorità dell'altro. La Principessa si alza, saluta Rambaldo, e sua figlia, alla quale fa dono di un ricco anello e parte col resto della comitiva. Ranieri, e Rambaldo la seguono dopo avere ordinato ad Ernesta di restare in casa, e di mettere tutto all'ordine. Restata sola la fanciulla contempla l'anello della Principessa, e pensa alle parole, ed agli sguardi d'amore del Baronetto: quando ad un tratto questi comparisce dinanzi a lei. Profittando dell'assenza di Rambaldo, e di Ranieri egli dichiara ad Ernesta tutto il suo amore. Le propone una fuga dalla casa paterna, le promette di amarla, di farla felice e ricca, e di vivere sempre vicino a lei.

L'idea di una fuga spaventa sul primo Ernesta; ma le promesse del Baronetto, l'istigazione del *Capriccio*, le seduzioni della *Moda*, le attrattive di un avvenire color di rosa fanno una battaglia nel cuore della giovinetta che dopo una breve lotta d'affetti, si lascia vincere dall'ambizione. Ella cede! E dando un ultimo addio al tetto paterno, si da in braccio al Baronetto per andare con lui a vivere nel gran mondo, fra *il Lusso*, i *Capricci*, e *la Moda*.

La satira col suo occhialino la guarda, ed esclama ridendo: *Son tutte così!*

ATTO SECONDO

Personaggi		Attori
ERNESTA	Sig^{a}	*Silene Righi*
RANIERI, giovane artista.	Sig.	*Luigi Manzotti*
IL BARONETTO di Passy.	»	*Carlo Coppi*
LA MODA	Sig^{a}	*Pia Cecchetti*
IL CAPRICCIO.	Sig.	*Enrico Cecchetti*
LA SATIRA	»	*Pompeo Merli*
LA FOLLIA	Sig^{a}	*Giuseppina Engelmayer*
L'AMBIZIONE	»	*Carolina Svochel*
L' ILLUSIONE	»	*Marietta Veneziani*
IL RAGGIRO	Sig.	*Antonio Barni*

La Voluttà - La Lussuria - I Castelli in aria ec. cc.

La Bolgia sociale. Un gran salone con arcate a colonne e gradinate ornate di perle, coralli, oro e pietre preziose I Capitelli gremiti di orologi, fibbie, e smanigli. Scrigni ripieni d' oro, e d'argento. Candelabri, sofà, toilettes, cappelli da uomo, e da donna, tuttociò infine che può appartenere al lusso, al capriccio ed alla moda. Nel mezzo sopra ad un piedistallo in fondo alla scena, la statua della Superbia a cavallo, vestita eroicamente con i flagelli in mano. Innanzi alla statua l'ara accesa dell'Orgoglio. A sinistra un Trono con due scranni.

La *Voluttà*, le *Illusioni*, l'*Ambizione* ecc. sono sedute avanti alle loro ricche toelette. La *Moda*, il *Capriccio*, la *Follia*, ed i *Castelli in aria*, passeggiano per la scena. Un armonioso suono di dentro annunzia l' arrivo del gran Monarca il *Fanatismo* che entra preceduto da tutte le allegorie. L'*Ambizione*, e l'*Illusione* conducono alla di lui presenza la novella alunna, Ernesta, riccamente vestita, con al fianco il Baronetto ed altri cortigiani. Vien condotta dinanzi dell' ara dell' *Orgoglio* dove giura di dare un addio al passato, e di pensare al presente, senza occuparsi dell' avvenire. Compiuta la cerimonia cominciano le Danze.

ATTO TERZO

Personaggi		Attori
ERNESTA	Sig^a^	*Silene Righi*
IL BARONETTO di Passy.	Sig.	*Carlo Coppi*
IL CONTINO d'Amiens. .	»	*Luigi Buccioni*
LORD CHANTILLON . . .	»	*Pietro De Gasparis*
RANIERI	»	*Luigi Manzotti*
LA MODA	Sig^a^	*Pia Cecchetti*
IL CAPRICCIO.	Sig.	*Enrico Cecchetti*
LA SATIRA	»	*Pompeo Merli*

Un elegante Gabinetto in Casa di Ernesta. Ricchi specchi adornano le pareti: tavole, sedie, ed altre suppellettili di un lusso straordinario. Due porte laterali, una nel mezzo in fondo.

Il Capriccio entra subito in scena, e pare che quell'appartamento sia ad esso molto famigliare Difatti egli è l'intimo confidente, il cerimoniere di Ernesta, la quale giunge di li a poco in abito da camera Il *Capriccio* la conduce avanti allo specchio, e le fa mirare le sue bellezze. Il Baronetto, il Contino e Lord Chantillon giungono poco dopo accompagnati dalla *Moda* e dalla *Satira*. Ciascuno fa i suoi complimenti alla bella Ernesta, e indirizza a lei parole dolci, cercando di farsi strada al di lei cuore offrendole qualche regalo. Ernesta si mostra galante, e gentile con tutti, ma nel di lei cuore non alligna affetto per nessuno.

Il giovane Ranieri fa annunziare che desidera di vedere Ernesta ed ella dapprima non vorrebbe riceverlo, ma ad una parola del *Capriccio*, a cui pare la giovane obbedisca, e sia schiava, vi acconsente. Ranieri entra, la saluta, le stringe la mano e rammentando ad Ernesta le tante prove del suo affetto, la scongiura ad uscir dal precipizio dove è caduta, e ritornare alla casa paterna. Ma Ernesta si mostra fredda come un marmo alle parole di Ranieri, e lo prega soltanto a lasciarla correre del suo destino. Ranieri vorrebbe a viva forza trarla seco, ma l'arrivo della comitiva, che si era ri-

tirata, minaccia l'insolente artista e lo discaccia. Il dispetto di Ranieri, non ha più freno: egli inveisce contro di tutti, impreca alla società ed alla corruzione, e nel colmo della sua furia strappa le decorazioni che fregiano i petti di quei signori e poi le lacera, le calpesta sotto i suoi piedi e come un forsennato s'allontana, inseguito dal Baronetto, dal Contino, e da Lord Chantillon.

ATTO QUARTO

Personaggi		Attori
Ernesta	Sig^a	*Silene Righi*
Ranieri, giovane artista.	Sig.	*Luigi Manzotti*
Rambaldo, fittaiolo . .	»	*Filippo Senatori*
Fliders, capitano della marina inglese . . .	»	*Antonio Rubiola*
Fitz-James, capitano in seconda.	»	*Giovanni Morini*
Un Pilota	»	*Antonio Barni*
Un Ufficiale russo . .	»	*Antonio Flamini*

Porto di mare in Inghilterra. Una nave è alla riva, già carica di merci, e sta spiegando le vele per la partenza.

Un continuo movimento regna sul luogo. Marinari, mercanti, forestieri, popolani, ecc. fanno strepito e confusione per ogni dove. Solo in un canto della piazza, vedesi un giovane pallido e tremante, con lo sguardo fiero, fisso sopra una carta da giuoco per la quale pocanzi in una bisca vicina, ha perduto ogni suo avere, non solo, ma giuocato altresì quanto Ernesta possedeva. Ernesta dopo la scena già avvenuta era fuggita con questo giovane, frequentando tutte le bische e le sale da giuoco e trafugandosi a lui. Il suono di bellici strumenti, e gli evviva della popolazione che saluta l' intrepido Capitano richiama la loro attenzione. Intanto hanno luogo le Danze, durante le quali il giovane fa pratiche col Capitano, desiderando

far parte della spedizione, e tentare la fortuna nelle nuove regioni. Ernesta vuol seguirlo, e insieme agli altri forestieri, sale dietro a lui sulla nave.

Il vecchio Rambaldo, l' addolorato padre di Ernesta, avendo udito da Ranieri la disperata sorte di sua figlia, corre sulle di lei tracce e la vede sulla nave. Stende a lei le braccia, poi con un grido di dolore esclama: — Io l' ho perduta per sempre! — Ernesta ha riconosciuto il padre; in un istante di pentimento vorrebbe arrestarsi, correre fra le di lui braccia, ma non è più in tempo. Un colpo di cannone annunzia che l' ancora è levata, e la nave si pone in movimento.

Quadro.

ATTO QUINTO

Personaggi		**Attori**
RANIERI, giovine artista	Sig.	*Luigi Manzotti*
RAMBALDO, fittaiolo . .	»	*Filippo Senatori*
IL BARONETTO di Passy.	»	*Carlo Coppi*
IL CONTINO d'Amiens. .	»	*Luigi Buccioni*
LORD CHANTILLON . . .	»	*Pietro De Gasparis*
LA CONTESSA di Evreux.	Sig[a]	*Marietta Veneziani*
LA PRINCIPESSA di Roven.	»	*Carolina Svochel*
LA MODA	»	*Pia Cecchetti*
LA SATIRA	Sig.	*Pompeo Merli*

Un piccolo promontorio presso la spiaggia del mare. Poco lungi da esso un parco per le corse.

Rambaldo, l'inconsolabile padre di Ernesta, s'aggira mesto e piangente per la spiaggia, fissando di tratto, in tratto lo sguardo verso il mare per vedere la nave che solca l' Oceano, e che gl' invola per sempre l' unico suo tesoro, la diletta figlia. Ranieri lo segue sempre d' appresso, e cerca consolare l'infelice vecchio con parole di conforto, e di speranza. Ranieri promette e giura che lo amerà sempre come padre, che non si allontanerà mai da esso; e cercherà riempire il vuoto lasciatogli nel cuore per l' abbandono dell'in-

grata figlia. Le grida rumorose di gente che s'avvicina fanno fuggire Rambaldo e Ranieri dietro una nube, giacchè il canuto vecchio desidera nascondere a tutti la propria vergogna.

Il Baronetto di Passy; la Principessa di Roven, la Contessa d'Evreux ed altri personaggi, che hanno assistito alle corse, che si eseguiscono nel parco di là poco distante, giungono sul luogo per rallegrarsi colla vista del mare. Rambaldo, e Ranieri, che si tengono nascosti hanno riconosciuto la comitiva, e più non dubitano essere quelli gli assassini della disgraziata Ernesta. Rambaldo si presenta a loro, e con fiero aspetto rimprovera loro il nero tradimento di avergli rapita, e perduta la propria figlia. Impreca al Baronetto, ed ai suoi infernali compagni, *il Capriccio*, e *la Moda*, i quali si ridono delle smanie del vecchio. La Satira, soltanto osserva il quadro e tace, registrando nel suo taccuino l'aneddoto. Stanco Ranieri di essere impassibile spettatore di quella scena, provoca il Baronetto, e lo sfida; ma siccome egli rifiuta di battersi con un plebeo, come dice, Ranieri gli fa uno sfregio nel viso. A tale insulto il Baronetto mette mano alla spada, e vibra un colpo, che va a ferire mortalmente il vecchio Rambaldo il quale si era frapposto onde impedire la lotta. Il rumore chiama sul luogo alcuni pescatori vicini, che giungono a trascinar via il furibondo Ranieri, ed il morente padre, mentre gli altri s' allontanano per altra via.

ATTO SESTO

Personaggi	**Attori**
Ernesta	Sig^a *Silene Righi*

L'interno della nave sotto coperta. Ai lati le cabine dei passeggieri.

Ernesta che si trova abbandonata da tutti è in preda al rimorso. È triste ed abbattuta, e si vede bene quant'ella soffre

Il muggito del vento, e della burrasca che imperversa orribilmente strazia viepiù l' anima sua.

Il movimento della nave si fa più forte; la confusione cresce nell' equipaggio, il pericolo di un naufragio si fa sentire. Ad un tratto la nave viene spinta fra gli scogli, e i massi di ghiaccio, l' acqua già penetra nelle cabine, e non rimane nessun mezzo di salvezza. La nave a poco si riempie d' acqua, e cola a fondo.

Tutta la fierezza dell' adirato elemento, e di un deserto ricoperto di nevi e di ghiacci si mostra in tutto il suo nome.

Le onde furiose gettano ad un tratto sulla spiaggia il cadavere di una donna. E quello dell' incauta Ernesta che trovò la morte in quel deserto gelido, come era stato sempre gelido e deserto, il suo cuore.

Fine del Ballo.